

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

Gutta cavat lapidem

Padova a dom. An. 10 — Sem. 3.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3337 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza pagina Centesimi 10 la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 6 Marzo.

La Relazione

DEL BILANCIO DELL'ENTRATA

(Nostra corrisp. particolare)

Roma, 5.

Si futa già il poco gradito accostarsi d'una grossa battaglia parlamentare, e l'indizio che se ne ha è la presentazione fatta dal Corbetta alla commissione generale del bilancio della relazione intorno al bilancio dell'entrata.

La lunga preparazione con cui venne ritardata la relazione stessa sono una prova dello studio che ha posto in opera tutta la destra, onde disporre le sue batterie prima di cominciare il fuoco. Nella relazione, che porta il nome del Corbetta, ebbero gran parte il Sella ed il Perazzi, i due ai quali la destra affida, detronizzando il Minghetti, il primo posto nelle questioni finanziarie.

Guidato da loro, il Corbetta ha preparato una recensione al sistema della sinistra, onde deturpare l'apoteosi dei metodi finanziari della destra, e come aggiunta ha ricamato sugli arzigogoli dei giornali una specie di petardo con cui ridurre a zero i milioni di avanzo calcolati dal Doda ed ammessi dal Magliani.

Ricorderete quanto vi scrivevo in ordine alla questione finanziaria. Sinché la destra aveva speranza di influire sull'animo del Magliani e di indurlo a sconfessare i calcoli del Doda e la politica finanziaria della sinistra, il Magliani era un grand'uomo, l'uomo della situazione. Io vi avvertii che, in fondo, questa era una manovra, poiché tra il Magliani ed il Seismit-Doda non c'era altra differenza all'infuori di quella che poteva derivare da alcuni apprezzamenti parziali, ma che in massima erano d'accordo.

I fatti hanno tanto confermato la veridicità delle mie parole, che oggi la destra l'ha più ancora col Magliani che col Doda, e non avendo potuto adoperare il primo per battere il secondo, si scarrava furibonda contro entrambi. Il Corbetta si propone di dimostrare nella sua relazione, sempre coll'aiuto del Perazzi e del Sella, che un avanzo non c'è, e che il sistema della Destra di accrescere le imposte e di aumentare le spese per avere una successione continua di disavanzi, è migliore del sistema della sinistra.

Nel bilancio, per esempio, c'è una partita all'attivo di nove milioni per interessi delle obbligazioni delle ferrovie romane, che si trovano nelle mani del governo, perchè il medesimo ne è divenuto proprietario. Il Corbetta vorrebbe che quella cifra venisse tolta dal bilancio, perchè così si scemano le entrate: unicamente per questo. Ma quando si riflette che, in tal caso, dovrebbero scomparire nove

milioni dalle somme che il governo paga per garanzia del reddito kilométrico, è evidente che si tratta di una partita di giro, la quale non ha e non può avere influenza sull'espressione vera dei bilanci.

Alla stessa guisa il Corbetta vuol stabilire che i tabacchi daranno tre milioni di meno, le dogane quattro, e così via. Ma con quale criterio di certezza? Nessuno, tranne il capriccio del proprio apprezzamento.

Si capisce che a questo modo si può far presto a ridurre a zero qualsiasi avanzo, anche tutta una parte del bilancio attivo. Senza grandi sforzi, si può eziandio dimostrare che vi saranno cento milioni di disavanzo, sostenendo, per esempio, che le dogane non daranno più un centesimo. Ma non è un modo serio, nè di discutere, nè di criticare.

Cionondimeno, la battaglia si designa su questo terreno, e già nelle aule parlamentari si odora la polvere. Le prime avvisaglie si combatteranno in seno alla commissione del bilancio, ma entro il marzo avremo anche il grosso della battaglia, che non si sa ancora come potrà essere sostenuta dal ministero.

BERTANI

Dopo Fabrizi, Bertani! Scrivono da Roma al Presente: È giunto in Roma l'on. Bertani ed ha immediatamente assunta la parte di conciliatore tra i vari gruppi della maggioranza. L'onorevole Bertani è adattissimo per ciò, che egli gode la stima e l'amicizia dei vari gruppi dissidenti ed in particolar modo dell'on. Crispi.

Speriamo che l'opera sua riesca e che la Sinistra possa un'altra volta riunirsi sotto un comune programma.

Cose dell'esercito

Corse voce che il ministro della guerra voglia collocare a riposo un gran numero di ufficiali, massime di capitani. Si parlò di un 500.

Questa disposizione incontrerebbe naturalmente delle difficoltà di ordine pratico perchè ridurrebbe di troppo i quadri dell'esercito, mentre le scuole militari non offrono un contingente annuo bastevole a coprire i vuoti.

A tali difficoltà sembra che debba provvedere, almeno in parte, il seguente progetto di legge.

Articolo unico.

È fatta facoltà al governo di richiamare in vigore per un anno, dalla data della promulgazione della presente legge, l'art. 92 della legge sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, in data 30 settembre 1873, num. 151 (serie 2ª).

Il progetto è preceduto dalla seguente relazione:

Signori! Per effetto del disposto dall'art. 92 della legge sull'ordinamento dello

esercito e dei servizi dipendenti dall'amministrazione della guerra, in data 30 settembre 1873, n. 151 (serie 2ª), gli ufficiali che antecedentemente alla promulgazione dell'ora detta legge, avevano lasciato il servizio militare per dimissione volontaria, non che quelli i quali, all'epoca suaccennata, si trovavano in ritiro od in riforma provveduti di pensione vitalizia, potevano in tempo di guerra, essere chiamati in servizio, i primi come ufficiali di riserva, sempre quando, entro un anno dalla promulgazione della legge stessa, ne avessero fatta regolare domanda al ministero della guerra.

Quantunque il ministero si sia fatta premura di dar la maggiore pubblicità ad una tale provvida disposizione di legge mediante apposito manifesto inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 14 ottobre 1873, n. 284, non pertanto parecchie domande non gli pervennero nel limite di tempo stabilito, e perciò non poterono essere accolte.

Ora, crede il sottoscritto sia conveniente e nell'interesse dell'esercito che tanto a questi ufficiali dimissionari e giubilati, i quali troppo tardi presentarono la loro domanda, quanto a quegli altri i quali per aver avuto troppo tardi conoscenza della legge più volte ricordata non poterono inoltrare la domanda stessa, sia offerto il mezzo di rendersi ancora utili al paese, aggiungendo nuovi titoli di merito a quelli che già conseguirono per precedenti servizi militari.

Con questo scopo, il sottoscritto ha l'onore di proporre alla vostra approvazione l'annesso progetto di legge, col quale si farebbe facoltà al governo di richiamare in vigore per un anno l'articolo 92 della legge 30 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito.

Un discorso di Bovio

Giorni addietro moriva in Napoli il deputato Del Vecchio, uomo onesto.

Il deputato Bovio pronunziava sulla sua bara un discorso dai quale togliamo i seguenti brani:

A vederti pieno di tanta vita, di brío così espansivo e schietto, di così potente giovinezza e intelligenza nello sguardo, non era credibile che io fossi destinato a dire parole di cordoglio e di amarezza su ciò che resta di te. E pure mi solevi ripetere più volte: Questi lavori forzati, si sono oramai fatti maggiori delle mie forze e dovranno uccidermi. Riposo desiderato, se non avessi figli!... Ed ora sei venuto dove innanzi tempo, il tuo presentimento ti collocava.

Guardo questo feretro, e mi volgo all'operaio, mi volgo al popolo. — Dico all'operaio che ingiusti e incompatibili sono i patimenti del così detto quarto stato: ma sono palesi, sono compianti, e saranno vendicati.

Chi sa quali sono in Italia i patimenti dell'ingegno onesto e che fortuna oggi è serbata ad un uomo che dopo aver pensato e prodotto frutti saggiati dalla pubblica stima, arriva troncato e povero innanzi a questa pietra? Dal lavoro altro frutto non colse che tacite privazioni; dall'onestà non altro premio che la necrologia; dal pensiero non altro alloro che questa corona postuma! Se i figli, fatti innocenti dalla età novella, intendessero la sven-

tura loro, e che uomo oggi si viene a chiudere qui dentro, potrebbero, innanzi a questo feretro, chieder conto a questa società decrepita della proporzione tra il lavoro del padre morto e l'eredità delle poche gramaglie.

Dico al popolo che non sia dubbioso ancora intorno alla virtù, e non pronunzi la bestemmia di Brutto minore. Se dopo essere stato per vent'anni professore cospicuo, educatore ed esaminatore della nuova generazione, scrittore pregiato di cose storiche, politiche e didattiche, rappresentante del popolo nel primo municipio d'Italia, rappresentante del popolo nel Parlamento, un uomo muore con la sola ricchezza d'un nome onorato — la virtù ne può essere un nome vano, nè in alcun tempo sepolta.

Un'assi insolita forma di necrologia è la statistica, e convien farla se il paese ha da sapere il gran frutto di certo lavoro.

Il primo anno con quattro ore di lavoro al giorno l'istituto gli fruttava 50 franchi al mese; il secondo, 100; il terzo e quarto, 150; e 200 adesso, quando anche il tempo a così modesto luoro è venuto meno. Si confronti questo sudato guadagno di un uomo d'intelletto con le migliaia divorate dalle sinecure!

E pure non chiese mai nulla al Governo. Domandò soltanto, durante il tempo della sua deputazione, di essere nominato privato docente di storia, presentando alla facoltà tutto un volume di meditazioni storiche, giudicato benignamente da molti uomini dotti.

Dopo giudizi contraddittori, dopo un mandare la sentenza da questo a quello, dopo un lungo lavar di manj in acque melmose, nemmeno questa magra giustizia gli fu consentita! La sentenza che non valse a menomare la stima dovuta ad un chiaro insegnante e scrittore, resta documento del poco decoroso livore dei giudici. Essi ebbero la facoltà di ufficialmente giudicare; noi di giudicarli secondo la verità.

Ed ora che dirò dell'uomo privato? Uomo di questa singolare in tempi marci! Non l'esempio, non le promesse e il bisogno, non la stanchezza poterono corromperlo, né la nudità dei figli. Scioltosi da ogni credenza rivelata, anche da ogni dogma politico, si fece un culto dell'onestà e venne a nascondere la povertà sua nella casetta, dov'è morto, dove alla moglie desolata non rimaneva modo di occultare al moribondo l'immenso dolore dell'amore troncato, dello squalore domestico e dell'imatura vedovanza! Ah!... Or quanto a me, considerando bene tanto uomo in tali tempi, il tenore della vita e della morte, il suo lavoro, l'ultima casa, e il dolore sincerissimo, nel volto di tutti, non mi sento disposto né a lacrime, né a lamenti, ma piuttosto a ripetere qui le parole immortali che Tacito consacrò ad Agricola morto: — Placide quiescas, nosque, domum tuam, ab infirmo desiderio et muliebri lugeri neque plaugi fas est: admiracione te potius temporalibus laudibus, et si natura suppeditet, similitudine decoremus. Is verus honos, ea conjunctissimi cujusque pietas.

...Mentre io cercava compiere la necrologia di una persona, ho narrato

la storia della fortuna degli onesti ingegni italiani.

Certo è dunque, che non solo le condizioni del popolo, ma anche la storia degli intelletti decorsi sarà mutata quando i popoli saranno dalla necessità costretti a rivedere le ragioni del lavoro.

CORRIERE VENETO

Ferrovie Venete

La commissione incaricata di riferire sul progetto di legge intorno alle costruzioni ferroviarie ha definitivamente deliberato:

d'inserire la ferrovia Bassano-Primolano nell'art. 31 della legge; e di collocare quella quarta categoria tanto la linea Mestre-Portogruaro che quella di Adria-Chioggia;

di stabilire che la linea Mestre-Portogruaro si unisca alla linea attuale Mestre-Udine, a Pordogruone, nelle sue vicinanze;

e di lasciare in quinta categoria la linea Mestre-Camporampione, respingendo la petizione per la linea Mestre-Castelfranco.

Il transito delle merci a piccola velocità sulle linee Vicenza-Traviso fu attivato ieri giovedì sei febbraio.

Udine. — A Riva d'Arcano, il 24 febbraio p. p., il bracciante B. G. di anni 35 stava dormendo su poca paglia. Questa prese fuoco per una candela cadutavi sopra, ed il B. G. riportò varie ustioni in diverse parti del corpo per la quali il di appresso cessava di vivere.

Verona. — A Monteforte d'Alpone s'accese qualche giorno addietro una rissa fra il falegname Chiarotto Antonio ed il contadino Pra Angelo ed Antonio. Un motivo plausibile pare non ci fosse, inquantochè persone del luogo ci dissero che i due ultimi nominati attaccarono il Chiarotto unicamente per impulso di brutale malignità.

Il fatto si è che il povero falegname riportò varie ferite in diverse parti del corpo, si da averne per un paio di mesi.

I reali carabinieri poterono arrestare il Pra Angelo sequestrandogli un coltello fisso nel manico ed un altro a serramanico; il Pra Antonio si diede alla latitanza.

Le ceneri di Colombo

Come è noto, fu molto discusso sulle vere ceneri di Cristoforo Colombo.

Ora il giornale madrilen *Los Debates* pubblica in proposito le notizie seguenti che interessano anche gli Italiani:

« Il Ministero dei lavori pubblici ha ora pubblicato, in un elegante volume di 200 pagine, l'erudita relazione ordinata dal Governo alla Reale Accademia della Storia, sopra la supposta scoperta dei resti del celebre marinaio genovese nell'isola di San Domingo, dovuta alla penna del signor Manuel Colmeiro, membro e censore di quella illustre Corporazione.

Il signor Colmeiro si propose nel suo lavoro di dimostrare, con gran copia di dati e di prove irrefutabili, che la scoperta delle ceneri di Colombo nell'antica isola spagnuola è una favola ed una finzione di coloro che sono invidiosi delle nostre glorie nazionali.

Si sa che lo scopritore del Nuovo Mondo morì in Valladolid, e ne venne provvisoriamente depositato il cadavere nella chiesa dei Padri Francescani di quella città. In seguito fu trasportato alla Certosa di Santa Maria de las Cuevas, extra muros della città di Siviglia. Alla fine, adempendosi all'ultima volontà di Colombo, le sue spoglie vennero portate nell'isola

e città di San Domingo, ignorandosi la data precisa in cui si fece questa ultima traslazione.

In seguito a domanda di don Luigi Colombo, nipote del primo ammiraglio delle Indie, gli fu accordata dall'imperatore Carlo V la cappella maggiore della cattedrale per sotterrarvi il padre suo e l'avo, don Diego e don Cristoforo, cioè per fare una specie di pantheon di famiglia della discendenza dei Colombo.

Il Capitolo di quella chiesa, non molto propenso alla concessione di Carlo V, procurò con tutti i mezzi possibili di eludere l'ordine regale; ma, alla fine, e dopo una lunga lotta tra i canonici e don Luigi Colombo, questi giunse a veder compiuta la volontà del suo insigne avo, la cui salma venne sepolta, sembra definitivamente, nella cattedrale di San Domingo.

Parè naturale che si sia apposta un'iscrizione sulla tomba di Cristoforo Colombo, e così deve, esser fatto, come risulta da varie citazioni del signor Colmeiro nel suo "coscienzioso lavoro". Però è certo che non giunse fino a noi notizia alcuna di tale iscrizione, ciò che deve attribuirsi alla circostanza che nei molti lavori praticati in quella cappella si sia fatta scomparire e non certamente dalla ingratitudine degli Spagnuoli, come suppongono alcuni malintenzionati.

Sembra pure, sebbene non possa affermarsi con tutta sicurezza, che nella stessa cappella vennero sepolte le spoglie mortali di don Bartolomeo, don Luigi e don Cristoforo, secondo di questo nome della illustre casa che poscia diede origine al ducato di Ve ragua.

Quando, nel 1795, si firmò il trattato di Basilea, secondo il quale il Re di Spagna cedette alla Repubblica francese parte del suo territorio, quale risultato della pace di Riswick, la sola di San Domingo cessò di appartenere ai domini spagnuoli, don Garbrièl di Aristizabal, che allora era tenente nella reale marina, ebbe la bella idea di provvedere alla traslazione degli avanzi dello scopritore del Nuovo Mondo, alla città dell'Avana, giacché non era né giusto né onorevole per la Spagna, il lasciare in suolo straniero le ceneri del suo immortale figlio adottivo.

Ivi sarebbe rimasto, a godere, la quiete ed il riposo del sepolcro, se nel settembre, 1877 non si fosse detto al vescovo italiano, Fr. Rocco Cocchia, desideroso "oltremisura" di procurare al suo paese, gloria male acquistata, che le spoglie di Colombo non potevano essere state trasportate all'Avana e che dovevano trovarsi nella cattedrale di San Domingo. Fatte le opportune ricerche, trovossi una cassa di piombo somigliante, pace, a quella che doveva contenere le ceneri del marinato genovese, la quale racchiudeva vari frammenti di ossa in non cattivo stato di conservazione; due chiodi a vite, una medaglia d'argento ed una palla, del peso di un'oncia all'incirca.

Le autorità di San Domingo, dopo ciò, fecero baldoria, prepararono feste e pubblici divertimenti, cantandosi il Te Deum. I cittadini domenicani si entusiasmarono e fu un giubilo universale per aver conseguita la scoperta delle vere ceneri di Cristoforo Colombo.

Il vescovo d'Orapa, nunzio della Santa Sede in quella Repubblica, disse una circolare ai governi del Nuovo e Vecchio Mondo, chiedendo loro che contribuissero ad erigere un monumento in San Domingo alla memoria dello scopritore dell'America. Ebbe due sole risposte, la di sicuro negative quel prelato, dai governi britannico e danese.

Quello di Spagna non poteva rimover indifferente in un tal fatto, e, come abbiamo detto, ordinò che l'Accademia della Storia emettesse la sua opinione in una questione di tanta importanza per decoro nazionale, e che tanto interessava nazionali e stranieri.

La relazione, pubblicata, è scritta colla profondità e prudenza che si chiedeva, il signor Colmeiro, adduce ragioni incontestabili per provare che i veri avanzi di Colombo sono quelli che si trovano all'Avana e che al tenente Aristizabal, appoggiandosi alla stessa tradizione, che ora accampano quelli di San Domingo, non fu difficile rinvenire nella cappella maggiore della cattedrale, da dove le esumazioni a parecchi testimoni, i quali firmarono il relativo atto.

Le stesse parole degli scrittori che difendono la supposta scoperta e le frequenti contraddizioni, in cui essi incorrono, servirono all'ufficio del lavoro, di cui ci occupiamo, per dimostrare quanto abbiano errato nei loro giudizi.

Le iscrizioni impresse sulla cassa trovata a San Domingo sono sette, le quali, come si dice nella relazione, sono troppo esagerate per non rendere sospetosa la loro autenticità. Due di esse vedonsi su una lastra di argento, una per ciascun lato, cosa che è tanto più strana inquantochè trovasi in perfetta contraddizione colle pratiche nella epigrafia sepolcrale. La forma e i caratteri delle lettere e l'ortografia impiegata nelle citate iscrizioni sono, parimenti, altrettante prove contrarie all'opinione sostenuta da quelli di San Domingo.

Trovossi anche, al dire di essi, una palla nella cassa mortuaria di San Domingo, il cui significato e spiegazione non vennero sinora dati, giacchè non si ha notizia che Cristoforo Colombo sia stato ferito di palla in nessuna delle battaglie a cui prese parte, oltrechè in quel tempo simili proiettili erano poco usati.

Per ultimo, lo stato di conservazione delle ossa trovate viene a dare il colpo di grazia alla favola o storiella (consegna), come la chiama il signor Colmeiro, di quelli di San Domingo. Si sa, per dati incontrastabili, che nel 1795 trovaronsi soltanto nella vera cassa mortuaria di Colombo pochissimi e piccoli pezzi di ossa mista a terra. Nella esumazione del 1877, come dice l'atto, trovaronsi tra gli avanzi alcune ossa grandi, complete, come un radio, un peroneo ed una clavicola, ecc. Di guisa che se fosse autentica la cassa trovata nella seconda di tali date, ne risulterebbe l'assurda conseguenza che le ossa dell'insigne genovese, invece di deteriorare col trascorrere degli anni, si sarebbero andate, per dirlo chiaro, ricostituendo.

Tali sono i principali punti della relazione del signor Colmeiro, il quale, con stile corretto e vasta erudizione, ha dimostrato quale sia il vero ricovero delle ceneri dello scopritore del Nuovo Mondo. Serva tanto notevole lavoro a confermare quelli i quali di questo fatto facevano una questione d'onore nazionale, nella idea che gli avanzi di colui che aumentò i domini della Spagna neppure per un solo istante uscirono dal territorio spagnuolo, e a dissipare il dubbio di altri, se qualcuno ce ne potesse ancora essere, riguardo all'imbroglio suscitato dai supposti scopritori dei veri avanzi di Cristoforo Colombo.

CRONACA

Padova, 7 Marzo

Degli Scioperi Universitari. Secondo il calendario ufficiale, le vacanze di carnevale dovevano cessare mercoledì della scorsa settimana, cioè a dire il giorno 26 del mese di febbraio.

Le scuole dell'Università non furono invece aperte se non lunedì della corrente settimana, cioè a dire il giorno 3 del mese di marzo.

Oggi, poi, 6 marzo, molti studenti di tutte le facoltà non sono ancora neppure giunti a Padova.

Questi scioperi inqualificabili si ripetono tutti gli anni e parecchie volte all'anno.

Sarebbe ora di finirli.

Ci rincresce di dover star qui a censurare sempre le cose dell'Università, ma la colpa non è nostra. La colpa è di coloro i quali, pur riconoscendo giuste le nostre parole, non vogliono dar retta per la tema di dover parer rimproverati dal Bacchiglione.

Noi comprendiamo ed apprezziamo anzi l'amor proprio di tutti e di ciascuno, ma diciamo liberamente che qui l'amor proprio non c'entra in alcun modo e che il fatto merita di essere attribuito ad un sentimento molto diverso.

Fin dal 13 gennaio vale a dire subito dopo le ferie di Natale, abbiamo lamentato l'inconveniente degli scioperi universitari, osservando come in quella occasione le vacanze che secondo il calendario ufficiale dovevano essere di 12 giorni, per molti studenti fossero state invece di un mese.

Facevamo talune domande all'autorità scolastica, e terminavamo dicendo: «Se queste domande sono serie, e giuste e ragionevoli, siamo certi che il signor Rettore ci risponderà coi fatti.»

Molti cittadini, e fra essi taluni professori, trovarono serie, giuste e ragionevoli le nostre domande — ma come ci fu risposto?

Colle vacanze di carnevale, che cominciarono una settimana prima del giorno fissato dal calendario e non sono ancora terminate una settimana dopo.

Alle osservazioni che facciamo oggi e che tutti certo troveranno serie, giuste e ragionevoli si risponderà molto probabilmente alle prossime vacanze di Pasqua, le quali, per essere più lunghe, cominceranno forse due settimane prima e termineranno due settimane dopo.

Che condotta è questa dell'autorità scolastica?

Si crede che il pubblico abbia le passioni dei partigiani politici? e ch'è dia torto, quando abbiamo ragione?

Questi scioperi così biasimevoli accadono solo nella nostra Università. Perchè nessuno pensa a porvi rimedio?

I mezzi per farlo non mancano. Basta solo che i professori vogliano.

Abbiamo già accennato al rifiuto di firmare il libretto, ma le cose dell'Università di Padova sono oramai giunte a tal punto che se un professore rifiutasse la sua firma correrebbe in pericolo di venir qualificato per pazzo dai propri colleghi.

Quello che ci meraviglia più di tutto si è, che nessuno abbia ancora pensato a richiamar l'attenzione del ministro della pubblica istruzione su questa deplorabilissima condizione di cose.

Confidiamo nel nuovo prefetto.

Annunzi Legali. Il foglio Ufficiale degli Annunzi Legali, avviso d'asta della Provincia di Padova del 4 Marzo 1879 contiene:

I. Intendenza di Finanza in Padova. Avviso per migliorar non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione della rivendita di generi di Privativa (Padova, Volto della Corda).

II. Intendenza di Finanza in Padova. Avviso di concorso per conferimento delle rivendite in Terrazza, Cervelselve, Villa Estense, S. Urbano, Borgorico, Teolo, Saletto, S. Onofra, Piombino, Battaglia.

III. Municipio di Cittadella. Essendo andata deserta per mancanza di aspiranti, l'asta fissata per 15 Febbraio p. p. e dovendosi in esecuzione delle relative deliberazioni debitamente approvate, procedere alla vendita al pubblico incanto dei beni stabili di ragione del Comune di Cittadella, giustizieri in deserta, Massoneria di S. Antonio di Vienna svincolata a termini della Legge 15 agosto si avvisa che l'asta seguirà il 22 corrente.

IV. Tribunale Civile e Correzionale di Padova. Nel giudizio di espropriazione promosso dalla Intendenza di Finanza contro Camerotto Giacomo q. Bonifacio domiciliato in Arsego Comune di S. Giorgio delle Pertiche, contumace, il Cancelliere notifica che all'udienza del Tribunale Civile di Padova Sezione I del giorno 15 Aprile 1879 ore 11 ant. seguirà l'incanto per la vendita di alcuni stabili.

V. Comune Galzignano. Avviso che nel giorno 24 Marzo 1879 si terrà nell'Ufficio Municipale di Galzignano un primo esperimento d'incanto col metodo delle offerte a scheda segreta per l'appalto dei lavori di costruzione di un edificio ad uso residenza municipale.

Al tempo. E voglia Giove Pluvio non darci a tempo una smentita.

Malgrado le previsioni e le profezie del signor De La Drôme, il marzo è cominciato e pare accenni a continuare con un bellissimo tempo. Basta alzarsi per tempo e far due passi all'aria aperta — in Prato per esempio — e dall'aria che si respira dalle fragranze delle prime viole, dai raggi di sole tepidi che vi accarezzano si comprende come sia vicina la bella e tanto attesa primavera.

Nè della precocità vicinanza della stagione calda soffrono punto le cam-

pagne — in quanto che le notti si mantengono fredde assai e la vegetazione ritardando per ciò non vegliano le gemme novelle al rischio e pericolo di essere rovinate da un ultimo sa-luto del gelo.

La Trichina. — Da fonte sicura abbiamo rilevato che questo Municipio, appena seppe che nell'Egitto e nella Siria dominava la Trichina nei majali, e che a Torino era stata constatata la presenza della stessa in alcuni prosciutti provenienti dall'America del Nord, ed erano state fatte spedizioni di tal genere anche a Milano, si è messo tosto in azione per poter esercitare una scrupolosa vigilanza.

Fino dal 20 febbraio p. p. ha fatto praticare una visita a tutti i nostri pizzicagnoli, e dietro esame delle bollette di porto, ha constatato che nessuna quantità di carni suine insaccata era stata importata dall'Estero, nè dal Piemonte, nè dalla Lombardia, ma soltanto dalle città di Bologna, Modena e Parma, dalle quali, come da Udine, da Treviso, e da Verona, sogliono in piccola parte fornirsi i nostri negozianti.

Da quel giorno il nostro Municipio si è pure assicurata la cognizione giornaliera di qualunque importazione di tal genere nel nostro Comune, ma fino ad ora non ha avuto motivo alcuno per passare a sequestri di sorta.

Con tale sistema e coll' esame microscopico delle carni, suine, al pubblico Macello che garantisce la salubrità di quelle qui confezionate e delle quali fanno maggior consumo i nostri pizzicagnoli, si ritiene che le carni eventualmente infette non possano sfuggire alla vigilanza del Municipio.

Al Paolotti. Il Bacchiglione ha già pubblicato nella sua cronaca la lettera di un egregio signore, il quale si lagnava: prima, dell'obbligo che si vuole imporre a tutte le persone che transitano per la via dei Paolotti di passare nel marciapiede opposto a quello che rasenta le carceri — secondo, della maniera aspra e minacciosa con cui le sentinelle facevano eseguire quest'ordine.

Dopo quel giustissimo lagnone, inconveniente fu subito tolto — e si pensò con molta ragione che unicamente dal ghiribizzo di qualche nervoso caporale, esse era dipeso e che questi con una ramanzina avrà mutata le sue leggi draconiane, che non si sarebbero più rinnovate.

Non la fu così: dopo un quindici o venti giorni tutti e due gli inconvenienti si ripeterono. Cominciavate appena a percorrere quel marciapiede che tosto una sentinella, accompagnandolo con qualche sacripante vi imponeva di mutar strada. O perchè distratto, o perchè sordo, non obbedivate a quell'ordine e la sentinella vi si accostava minacciandovi anche colla baionetta.

O che modo è mai questo? — domando io — che male fanno, che pericoli danno a temere alcune persone ammodo che passano di là e che non hanno nemmeno in mente i pensionati dei Paolotti? E datte pure che questo pericolo esistesse non si potrebbe consigliare ai soldati di guardia di non far istizzare la gente con i modi aspri e le sciocche minacce?

Questo inconveniente è leggerissima cosa allorquando il tempo è bello — ma siccome la via ai Paolotti è mantenuta colla solita accuratezza dall'ufficio Tecnico, così allorquando per mala ventura piove, la gente deve prendersi o un pediluvio forzato o una baionettata.

E giusto ciò? E conveniente? Risposta pagata.

Furto del Tribunale. — Mi consta e lo annuncio con piacere che l'altro a Mestre venivano arrestati due amici del Piloto presso ai quali furono rinvenuti parecchi biglietti consolatori nonché degli oggetti preziosi compendio del furto del Tribunale.

Il diario di P. S. di ieri è bianco.

Teatro Concordi. — Un po' slegati andarono ieri a sera i *Domino Color di Rosa* (che sono di Delacour e Hennequin, non di Dela-Cour e Momequin). Essi richiedono il massimo affollamento, cosa difficilissima ad aversi da una compagnia formata appena.

Però singolarmente presi tutti gli artisti disimpegnarono a dovere le loro brillantissime parti, compreso il sig. Rizzoni, che ha mezzi e ingegno per divenire un ottimo brillante, ma cui lo consiglierevo di abbandonare certe inflessioni di voce che cavano forse qualche volta la risata, ma che al pubblico intelligente piacciono poco.

Una al di. — In Corte d'Assise:

— Testimonio, dice il presidente, raccontate l'origine della questione.

Il testimone volgendosi ai signori giurati:

— Ecco l'accusato, senza alcun motivo, si mette ad un tratto a gridare: pezzi d'imbecilli! pezzi di somari!

Il presidente, interrompendolo con buona maniera:

— Non vi indirizzate ai signori giurati: parlate alla Corte.

Bollettino dello Stato Civile

del 4.

Nascite. — Maschi 0. Femmine 2.

Morti. — Frigerio Carlo fu Giovanni d'anni 40 possidente coniugato.

— Micheli Rosa di Odoardo di anni 2 e mesi 8.

— Bocato Francesco fu Giacomo d'anni 75 calzolaio coniugato.

Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La drammatica compagnia Rossi diretta dagli artisti Pezzana e Vestri questa sera alle ore 8 rappresenterà:

TEATRO GARIBOLDI. — Trattamento di marionette comico meccanico diretto dal pittore scenografo Gaetano Salvi, esibirà:

La Campana delle 8 ore.

Corriere della sera

Quattro uffizi della Camera esaurirono la discussione dei progetti per le spese straordinarie militari accettandoli in massima con raccomandazione ai commissari onorevoli Pandolfi, Bertoldi-Viale, Barattieri e Sani.

Quattro altri uffizi non si trovarono in numero legale.

Dicesi che il governo presenterà un progetto di legge per la riforma del Dazio consumo.

Il governo cadrebbe ai Comuni i dazi sopra alcuni generi il cui reddito medio ascende a circa sedici milioni.

Il ministero dell'interno ha inviato tutte le istruzioni necessarie alle stazioni per cui deve passare la regina Vittoria, nel recarsi a Baveno. Particolari istruzioni furono inviate ai prefetti di Torino, Novara, Como e Brescia.

Il *Secolo* ha da Parigi 4:

Nessun giornale difende Marceré. *La République Française* scrive: «Marceré non parlò come gli imponevano le gravi circostanze.»

Le Royer e Waddington in una conferenza colla commissione d'inchiesta, dichiararono di opporsi al processo contro i ministri del 16 maggio, perchè solleverebbe una grande agitazione nell'interno del paese e interpretazioni sfavorevoli all'estero.

Waddington dichiarò che le sue considerazioni non erano però comminatorie, ma semplici raccomandazioni.

Si telegrafa da Toplitz che la popolazione festeggia il ritrovamento delle fonti d'acque minerali che erano scomparse.

Vi furono solennità ecclesiastiche e si chiusero i negozi.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 6 Marzo.

Meardi, lamentando la decadenza degli studi in Italia, specialmente dei superiori e mediani, addita le ragioni alle quali conviene rimediare. Crede principalmente necessario provvedere all'istruzione elementare, a cui non bastano gli sforzi del Comune richiedendosi l'opera del Governo che farebbe meglio largheggiare nelle spese scolastiche anziché in quelle militari.

Mezzario opina interessare l'insegnamento secondario, dal quale escono più temperati i catteri; esamina l'ordinamento che gli sembra non risponda appieno allo scopo, ed anzi, par gli non possa raggiungerlo quale ora trovasi.

Torrigiani discorre dei sussidi, che si distribuiscono ad incremento delle scuole elementari degli istituti diversi e delle biblioteche, ed esprime in proposito alcuni suoi voti.

Bonghi, dopo aver risposto ad osservazioni degli oratori precedenti su disposizioni da lui date quando era ministro, giudica ingiustificati gli aumenti in parecchi capitoli del bilancio e domanda perché il ministro non sia tenuto obbligato ad indicare gli insegnamenti universitari che intendeva stabilire, oltre quelli compresi nei regolamenti. Nega che l'attività scientifica in Italia sia scemata, anzi al contrario riprese vigore; non disconosce l'abbassamento dell'istruzione dentro e fuori delle Università, ma crede insufficienti gli spedienti accennati; bisogna, che sia rinvigorita la vita morale della nazione; e già vede segni precursori di questo rinvigorismento e crede fermamente nell'avvenire.

Bonomo e **Umana** insistono nelle considerazioni esposte, tesi ed adducono in sostegno altri argomenti.

Corriere del mattino

Il presidente della Camera dei deputati ha diramato invito a tutti i deputati presenti a Roma, o assenti, di recarsi alla Camera per impedire che abbia a prolungarsi lo scontro della mancanza di numero legale, che dura da parecchi giorni.

Il ministro della pubblica istruzione ha diretto una circolare ai Rettori delle Università richiamando la loro attenzione sulla cattiva abitudine, che hanno alcuni professori di lasciare l'insegnamento per attendere al disbrigo di affari privati.

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*: Un telegramma dell'ambasciata italiana a Pietroburgo d'oggi, 5 marzo, fa conoscere al governo che da dispacci telegrafici da Astrakan, in data di ieri, è confermata l'assenza totale di casi di epidemia.

Sono stati collocati a riposo gli ispettori del genio civile cav. Cantagalli, Del Rosso e cav. Corvetto, e gli ingegneri capi cav. Paret, cav. Bianchi e cav. Marini.

È stato convocato il Comitato permanente del genio civile allo scopo di fare le sue proposte sulle promozioni rese indispensabili dagli ultimi provvedimenti e sulle nomine ai posti che erano già vacanti.

L'*Adriatico* ha da Roma 6: Confermati che l'on. Pissavini sarà nominato prefetto di Torino; e nello stesso tempo senatore del Regno.

Continuano nella sottocommissione del bilancio dell'entrata vivissime controversie contro la partigiana ed esagerata relazione dell'on. Corbetta.

La commissione non approvera la relazione dell'on. Corbetta che contraddice fatti evidenti, e contiene apprezzamenti la di cui esagerazione viene dimostrata nelle discussioni.

Sembra che l'on. Magliani prepari una confutazione completa

della relazione dell'on. Corbetta e si dice che perciò si è rivolto a tutti i capi servizio del Ministero delle finanze, volendo che non rimanga nemmeno l'ombra del dubbio sulle esagerazioni dell'onorevole Corbetta.

È imminente un vastissimo movimento nel personale finanziario.

Processo Passanante

(Udienza del 6 marzo)

Fin dalle prime ore del mattino si nota uno straordinario movimento nei pressi di Castel Capuano, dove deve raccogliersi la Corte d'assise. Verso le nove la folla diventa strabocchevole, enorme. La circolazione è quasi impossibile. La forza pubblica, composta di carabinieri e bersaglieri, in gran numero, regola a stento i vari ingressi nella sala dei dibattimenti. In pochi minuti un pubblico stipatissimo la occupa tutta. Al posto assegnato alla stampa siedono i rappresentanti di oltre trenta giornali italiani ed esteri. La tribuna delle signore rigurgita per il numero eccessivo delle intervenute. La curiosità è immensa.

Terminate le solite formalità il Presidente interroga l'accusato.

L'accusato risponde a voce bassa, ma apparentemente tranquillo.

Sono Passanante Giovanni, del fu Domenico, d'anni 29, nato a Salvia, faceva il ciubo e il domestico, non fu mai soldato, fu altre volte carcerato, ma per affari politici.

Si compiono senza incidenti le solite formalità per la costituzione del giuri.

Indi il Presidente, fatte le avvertenze di legge all'accusato, alla difesa, e ai giurati, ordina la lettura dell'atto d'accusa, e della sentenza di rinvio pronunciata dalla sezione d'accusa.

Si leggono questi atti, e poi vengono letti gli scritti sequestrati all'accusato.

Si leggono anche gli interrogatorii scritti dell'accusato.

Durante la lettura di questi documenti che durò circa tre ore, l'accusato si mostrò noncurante e distratto: girò continuamente lo sguardo per ogni parte della sala, a un certo punto il Presidente lo invita a prestar attenzione a quanto si viene leggendo.

Passanante risponde, non con l'occhio, ma con l'orecchio, sento benissimo tutto.

Terminata la lettura il presidente dice a Passanante:

Accusato, avete nulla da aggiungere? Passanante. Nulla, solo intendo rettificare l'interrogatorio scritto, perché io penso che la prosperità non si acquista solo col lavoro e col risparmio, ma anche colla fortuna.

A questo punto l'accusato cominciò a discorrere con enfasi delle sue opinioni politiche, ma il procuratore generale La Franchese lo interrompe osservandogli che quello dove esso si trova è lo sgabello dei rei e non una tribuna.

Il Presidente eccita l'accusato ad astenersi dalle divagazioni, e lo invita a rispondere sull'attentato, ed a esporre le sue difese.

Passanante risponde, ammettendo il fatto, e soggiunge: Io però non avevo alcuna intenzione di uccidere il Re, il mio scopo era soltanto di sfregiarlo. L'accusato ripete più volte questa dichiarazione.

Conferma in tutto il resto i suoi interrogatorii scritti.

Incomincia l'audizione dei testimoni. Viene chiamato per primo l'on. Cairoli.

A questo nome uno straordinario movimento si desta nella sala. Tutti sorgono in piedi.

L'on. Cairoli entra accolto da un vivo mormorio di simpatia.

Invitato dal Presidente ad esporre i fatti, l'on. Cairoli con voce ferma e vibrata narra concisamente l'avvenimento.

Io non vidi, egli dice, l'assassino se non nel momento in cui esso aggredì il Re. Nel punto stesso lo afferrai per i cappelli. E fu mentre lo teneva così afferato l'assassino che il capitano Giovannini gli calò sul capo un fendente.

La deposizione dell'on. Cairoli è ascoltata col più grande interesse, e con manifesti segni di approvazione.

Dopo l'esame l'on. Cairoli resta nella sala d'udienza.

Viene introdotto il teste capitano Giovannini.

Anch'egli narra il fatto come lo ha narrato l'on. Cairoli, e dichiara di

aver calato il fendente sul capo all'assassino quando Cairoli lo teneva acciuffato per i cappelli. Non ricorda se abbia dato uno o più colpi al Passanante.

Il testimone della *Ragione* abitante in via Carriera grande dice anch'esso di aver veduto l'assassino aggredire il Re, poi Cairoli acciuffarlo per i cappelli, poi Giovannini colpire l'assassino e dopo ciò speriamo che il Fanfulla e il Messaggero non parleranno più di « leggenda ».

Sono poi sentiti alcuni testimoni presenti al fatto, i quali tutti confermano le dichiarazioni del Cairoli e del Giovannini. Nulla dicono di nuovo o di interessante.

Si procede anche all'esame del padre dell'accusato, del venditore del coltello, della donna che albergò il Passanante, e di alcuni altri testi di pochissima importanza.

Durante l'esame del teste, Ispettore di pubblica sicurezza *Lucchesi*, l'accusato interrompe il testimone che espone alcuni apprezzamenti a lui contrari, dicendogli: — voi mentite.

Il Presidente richiama all'ordine l'accusato e quindi replica.

Se mi volete far parlare, bene; se no, taccio e me ne vado. Questa scappata provoca nella sala una generale e rumorosa ilarità.

Io voglio la verità, continua Passanante, tutta la verità. Non nego ciò che ho fatto, ma non voglio che si dicano menzogne.

Durante l'esame dei testimoni, l'accusato mantenne sempre lo stesso contegno, affettando indifferenza e sorridendo.

È evidente però che esso si trova in preda ad una straordinaria sovraccitazione nervosa.

Alle ore quattro e mezza, essendo terminata l'audizione dei testimoni, l'udienza è levata e la continuazione del dibattimento viene rimessa a domani.

L'ordine si mantiene sempre perfetto.

Nessun inconveniente.

(Dall'*Adriatico*).

TELEGRAMMI

BUDAPEST 5. — Alla commissione della delegazione austriaca Andrássy disse non trattarsi di occupare Novibazar, ma soltanto di tenere delle guardie in parecchie località, conservando la demarcazione turca. Il governo non affrettasi a seguire questo diritto; ciò deve farsi mediante accordo colla Turchia e senza spese.

La Russia invitò le potenze a spedire istruzioni dettagliate alle commissioni, per la delimitazione delle frontiere, ma la questione di riveder il trattato di Berlino non fu sollevata da nessuna parte, né sarebbe accettata, e riguardo alla soluzione della questione dell'Arabia mediante una conferenza di ambasciatori, si intavolarono delle trattative. La proposta di sopprimere la restrizione che il governatore della Rumenia orientale debba essere cristiano non fu fatta. I bulgari domandano di avere i passi da Balcani per assicurarsi una posizione difensiva.

Questa questione è riservata allo studio della commissione per la delimitazione. Da nessuna parte fu proposto di riunire una conferenza di ambasciatori a Berlino.

PARIGI 5. — Tirard accettò il portafoglio del commercio, dopo un accordo con Waddington e Say sulle questioni delle tariffe generali e dei trattati di commercio.

MARSIGLIA 5. — Il consiglio sanitario decise di domandare la riduzione a sette giorni di durata della quarantena delle provenienze attualmente sottoposte alla quarantena di dieci giorni, mantenendo la disinfezione.

BERLINO 5. — Il Reichstag ricusò di rinviare il progetto, per poteri disciplinari alla commissione. La seconda lettura avrà luogo venerdì in seduta plenaria.

CAIRO 5. — La crisi ministeriale è terminata. Tewfik fu nominato presidente del consiglio, Nubar ministro degli esteri.

MADRID 5. — È probabile che Martinez Campos assuma il portafoglio della guerra.

PIETROBURGO 5. — Il granduca Nicolò è gravemente ammalato.

NAPOLI 6. — (Processo Passanante) — La sala delle Assise e le sue adiacenze sono gremite di gente.

Il contegno del Passanante è risoluto e sorridente.

Vengono letti l'atto d'accusa e gli scritti dell'accusato.

L'imputato interrogato dal presidente, nulla aggiunge di nuovo alle

risposte ch'egli già diede nell'istruttoria, egli nega d'appartenere all'interazione.

Cairoli narra semplicemente come avvenne l'attentato.

Il capitano De Giovanni fa una narrazione identica a quella dell'on. Cairoli.

Vengono interrogati il padre dello imputato, l'interrogatore presso cui dimorava, il venditore del coltello ed altri testimoni di secondaria importanza.

La seduta è levata.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente, resppons.

SALUTE I BAMBINI medianziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60.000 in Francia e 40.000 in Inghilterra!

Havi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararli, che ha dato le sue prove da trent'anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni tre ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesce ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia.

Citiamo alcuni certificati.

Cure N. 85.410

Venezia (Francia) 12 luglio 1873.

Avendomi la nutrice reso il mio bambino di tre mesi e mezzo, in uno stato tra vita e morte con diarrea e vomiti continui, io lo nutrii in seguito con la vostra eccellente *Revalenta*. Fin dal primo giorno gliene somministrai ogni tre ore, e il bambino apriva subito i suoi cari occhiotti e rideva; dopo tre giorni riobbe la salute con ripresa di quanti l'avevano veduto nello stato nel quale me l'aveva reso la nutrice.

ELISA MARTINET ALBY.

Cure N. 85.416. — Il signor F. V. Beneké professore di medicina all'Università il 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno di miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva senza causa apparente d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo ai genitori.

La *Revalenta* in scatole: 14 di kil. 2 fr. 50 c.; 12 di kil. 4 fr. 50 c.; 4 di kil. 8 fr.; 2 di kil. 19 fr.; 6 di kil. 42 fr.; 12 di kil. 78 fr.

Biscotti di *Revalenta*: scatole da 12 di kil. 4 fr. 50 c.; da 4 di kil. 8 fr.

La *Revalenta* di cioccolato in polvere ed in scatole di latte per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 19 fr.; per 288 tazze 42 fr.; per 576 tazze 78 fr.

Detta in *Tavolette*: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa *Du Barry & C.* (limited) n. 2 via Tommaso Grossi Milano e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

PADOVA — Robert Ferdinand farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pioneri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois (1822)

25. Grandé Estrazione

Prestito Nazionale

1866

Autorizzato con R. Decreto 21 luglio 1866, N. 3108.

La Grandé Lotteria di 5702 premi da L. 100.000 50.000 ecc. ecc. ed al minimo da L. 100 avrà luogo il 15 marzo 1870.

La vendita delle obbligazioni Car-

telle e Vaglia è aperta presso il Banco di Cambio Graziani e C. Genova, Via Orefici, sino al giorno 14 marzo 1870.

Il prezzo dei vaglia è di una sola lira cadauno per concorrere alla sola Estrazione 15 marzo 1870

Aquistandone in una sol volta

10 pagheransi L. 750
— 50 » » 37
— 100 » » 73

A prezzi limitatissimi si vendono le cartelle originali emesse dal Debito Pubblico le quali anche guadagnando concorrono per la successiva Estrazione. Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere purché sia accompagnata dalla spesa postale.

Si accettano in pagamento Coupons di Rendita Italiana ed obbligazioni di qualsiasi Prestito Comunale autorizzato.

N.B. Verificandosi premi di qualsiasi importo, la Ditta suddetta effettuerà il pagamento col giorno successivo del Bollettino Ufficiale mediante un piccolo scanton.

La Ditta *Graziani e C.* perviene i suoi numerosi acquirenti che per le passate Estrazioni non avessero ricevuti il Bollettino Ufficiale delle stesse a farne domanda per l'opportuna verifica essendovi 2 premi non ritirati, uno di L. 500 della 23.a Estrazione ed il secondo di L. 1000 della 24.a (1866)

CARTONI SEME BACHI

P. MARIETTI

DELLA CESSATA DITTA Marietti e Prato di Jokohama

Il sottoscritto si pregia avvisare che i cartoni seme Bachi arrivarono nel mese di dicembre; le prove di nascita fatte nello Stabilimento G. Poggi di Treviso riescono perfettamente.

Vendonsi in Padova presso il signor Lorenzo Piaggi, piazza Unità d'Italia N. 225.

Giuseppe Palamidese Padova, gennaio 1870. (1) 1897

CAPPELLINI

PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vari colori e garzoni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappellini DI GIUSEPPE INDRÌ Borgo Codalunga, N. 4759. PADOVA (1906)

FARMACIA KOFLER

allo Struzzo d'Oro

Prima medici riscontrano l'efficacia dell'*Elixir Tonico Digestivo* del farmacista Emilio Kofler proprietario della farmacia Beggiato ai Morsari.

Che questo sia un ottimo farmaco nelle anemie, nelle clorosi, nelle debolezze dello stomaco, e nelle lunghe convalescenze torna facile il comprenderlo, qualora si sa che le sostanze componenti sono China e Ferro i più preziosi rimedi che possa vantare la scienza del loro benefico effetto, l'arte Terapeutica.

Il suo sapore gradevolissimo lo rende tollerabile alle persone più delicate, ed in special modo piacevole ai fanciulli, alle ragazze ed ai vecchi, età nelle quali i tonici sono necessari. — Costa una sola lira al flacone, e si ha pure l'istruzione relativa sul modo di usarlo.

Pillole contro la tosse di effetto sicuro

Queste pillole fanno scomparire in brevissimo tempo qualunque tosse. Agiscono favorevolmente nelle tossi costipatorie, e nelle bronchiti.

Il prezzo di centes. 40 la scatola ne agevola lo smercio.

Olio fegato di Merluzzo Inglese

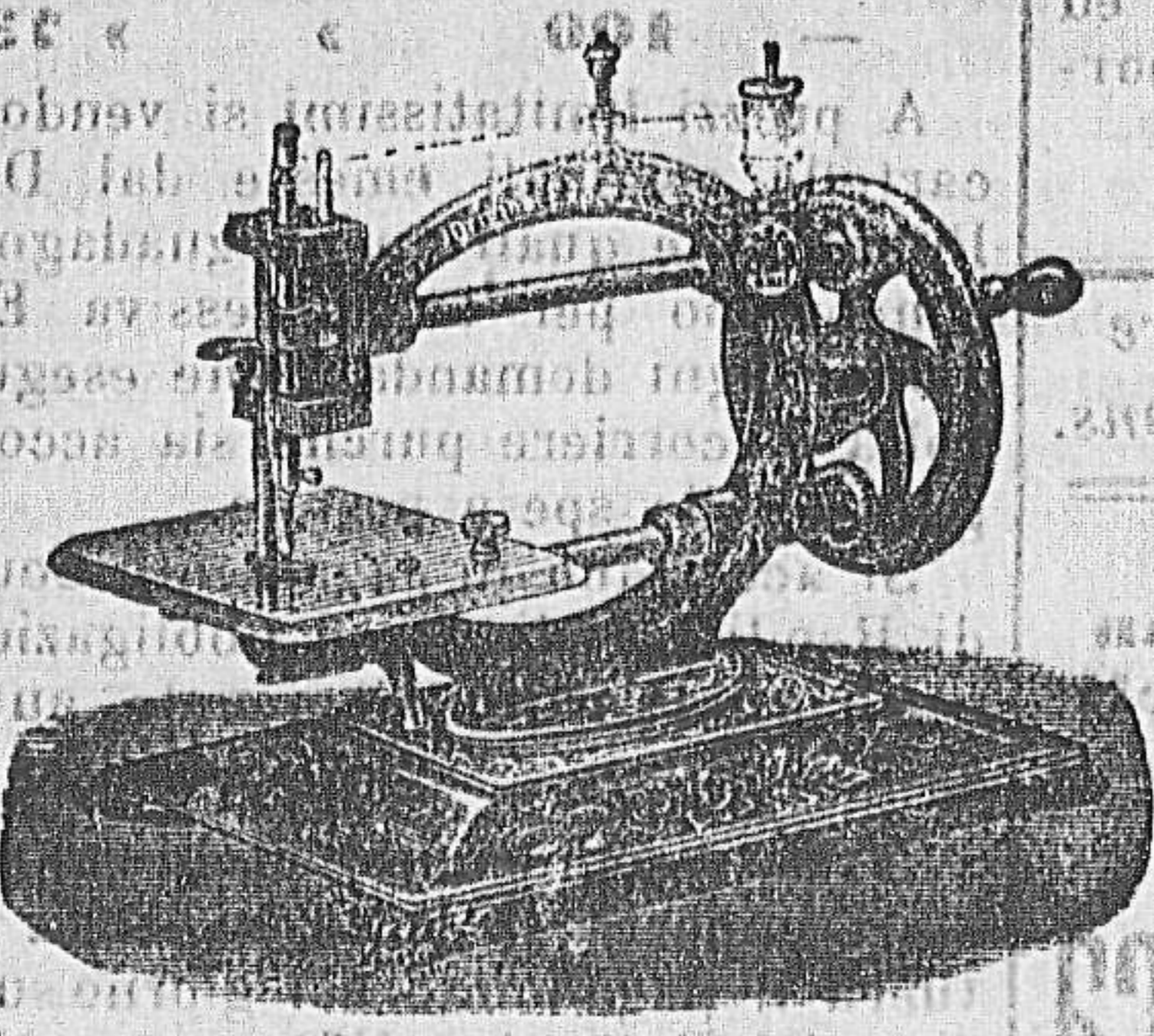
al protoioduro di ferro

Questo olio ottenuto con mezzo speciale non si interdice menomamente ne lascia cadere depositato anche dopo molto tempo come spesso siate succede allorché è mal preparato.

La sua azione benefica nelle scrofole, nel rachitismo, nelle varie malattie della pelle, nelle glandule, nella tisi, e nella debolezza specialmente dei bambini, è incontestabile.

Vendesi al prezzo di 75 centesimi alla bottiglia.

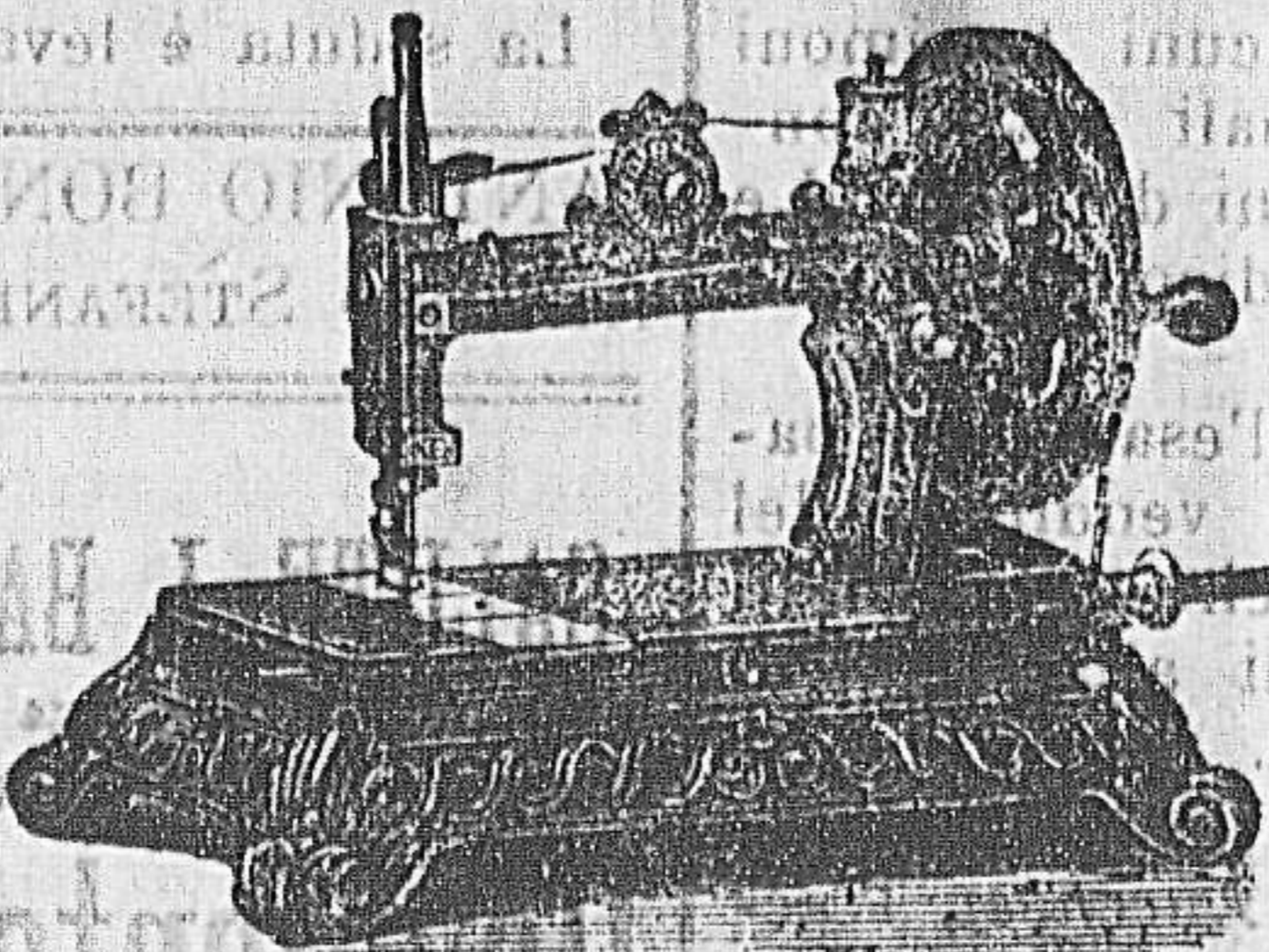
Abbonamento a GRATIS al Mondo Elegante



Macchina Original Express.

Le nostre lettrici crederanno che noi vogliamo scherzare, offrendo loro per tutto l'anno 1879 l'associazione gratis al Mondo Elegante; ma è la pura e semplice verità, la quale non ha bisogno per essere dimostrata che di poche parole. Infatti l'Original

Macchia Little Howe Princess.



Macchia Little Howe Princess.

ginale Express è una macchina i cui vantaggi consistono 1. in una costruzione solidissima ed esatta, 2. in un aspetto elegante (Vedasi il disegno), 3. in un movimento leggero e rapido, infine in un modello grande — poichè lo spazio di passaggio è di 18 centimetri — e perciò adatto a qualunque lavoro. Or bene questa macchina che può stare sul tavolo di qualunque signora, e che in commercio non si vende a meno di 45 lire — noi la regaliamo (è la vera parola) a chi associandosi per un anno al Mondo Elegante (edizione settimanale), c'invierà complessivamente lire 50. (1)

Questo Abbonamento straordinario lo terremo aperto soltanto finchè avremo di dette macchine, essendone possessori di una grossa quantità acquistata da una fabbrica di Germania; perciò esso tanto potrà durare 15 giorni, quanto due mesi. Diciamo questo per non incontrare nessuna responsabilità colle nostre gentili signore associate che arrivassero in ritardo.

La detta macchina viene spedita entro una cassetta che contiene tutti gli accessori e il libro delle spiegazioni.

A quelle signore che fossero già abbonate al nostro giornale e che volessero comperarla, la vendiamo per lire 40. Desiderando il tavolo elegantissimo per ridurlo a piedi inviare lire 35 in più.

Chi invece della macchina Original Express desiderasse fare l'abbonamento complessivo annuo del Mondo Elegante (Edizione settimanale) e prendere insieme la Little Howe (Princesse) a ingranaggio, utilissima per sarte poichè una delle più forti e garantite per due anni, che vendiamo a tutti a L. 70, e alle nostre associate a lire 65; deve inviare direttamente alla nostra amministrazione lire 80. In tal modo l'associazione al giornale gli viene a costar meno della metà.

Queste grandi riduzioni di prezzo le facciamo specialmente in occasione delle feste del capo d'anno, nelle quali uno si trova sempre dans l'embarras de choix dei regali a farsi; perchè soventi non sa fare andar d'accordo l'utilità col costo dell'oggetto scelto, ciò che non può dirsi dei nostri.

Le associazioni si ricevono esclusivamente presso l'Amministr. del Bacchiglione.

(1) Debbono essere spedite direttamente all'amministrazione di questo giornale e non per mezzo dei signori librai.

Si spedisce GRATIS un numero di saggio completo.

Non più Mercurio. — Non più Copraive. — Non più Cubebe.

INIEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI.

L'Iniezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio né caustico né tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. Rapporto: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata l'Iniezione Peyrard sopra 232 Arabi affetti da scolo recente o cronico del pene, e sbalati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato fu: di 231 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Ferrand, Bernard, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Padova nelle farmacie LUIGI CORNELIO, KOFLER successore BEGGIATO. (3)

Che cosa è la donna?... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA e QUADRO (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadauna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldare l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicchè, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo della medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMI STRAORDINARI. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo della intera associazione mandando cioè L. 6 in vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia — Le corde d'un cembalo — Il romanzo d'un si di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DIECI firme, spedendone il relativo ammontare (dovendo essere autorizzati a detrarre il costo della lettera raccomandata) contenente la somma raccolta riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE DI MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).

NB. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadro (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 12 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito è di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avverte l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assai to, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi di Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente. »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »
NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868, erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
(1636) Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

« Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola. »

ELISIR — DIECI — ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausea ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 2.50
» da 1/2 litro » 1.25
» da 1/5 litro » 0.60
In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) » 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore
Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batt. Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Clotto per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estesissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far scomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosissimi si riescono alla salute. »
1811

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguin, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito esclusivo per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano. — Vendita in Padova nelle farmacie Luigi Cornelio, Kofler successore Beggiato e dal profumiere Giuseppe Merati. (13)